

Consiglio Regionale del Piemonte



A00032667/A03000-01 12/09/17 CR

CL02-18-02/1175/2017/K

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

MOZIONE *1171*

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 102 del Regolamento interno*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

OGGETTO: *forti criticità nell'approvvigionamento idrico del basso Piemonte*

Il Consiglio regionale del Piemonte,

premesso che

- a partire dal mese di giugno, la temperatura in Piemonte è risultata superiore di 3.7 gradi rispetto alla media climatologica del periodo 1971 - 2000, tanto da collocare il mese come il secondo più caldo in assoluto degli ultimi 60 anni;
- le precipitazioni in Piemonte sono risultate inferiori alla norma del periodo, in particolare nell'Alessandrino;
- nel mese di giugno, infatti, sono stati registrati 23 giorni tropicali, con temperature massime superiori ai 30°, quasi il doppio della media registrata negli anni tra il 1991 e il 2015;
- inoltre nello stesso mese, la precipitazione media è stata di circa 91 mm, inferiore del 5% rispetto alla media climatologica degli anni 1971-2000, risultando il 33° mese più secco degli ultimi 60 anni;

premesso, inoltre, che

- l'annuale rapporto sullo stato dell'ambiente redatto da Arpa nel luglio scorso afferma come il calo delle precipitazioni abbia un effetto non solo a livello di superficie - men-

pioggia ha come conseguenza il peggioramento della qualità delle acque - con un aumento di concentrazione degli inquinanti, ma che le acque sotterranee e più profonde sono progressivamente più sfruttate e la loro alimentazione comporta tempi di ricarica sempre più lunghi;

- l'azione congiunta di più fattori quali: gli scarichi fognari che finiscono nell'acqua dolce dei corsi d'acqua, gli strascichi lasciati dall'alluvione di novembre 2016 (specie nei bacini dell'Orba e del Bormida), la prolungata siccità che ha ridotto (e di molto) la quantità d'acqua presente e le alte temperature che stanno surriscaldando le pozze rimaste, accrescendo la proliferazione dei micro organismi, hanno reso necessario vietare la balneabilità di tutti i corsi d'acqua alessandrini;

sottolineato che

- a partire da luglio le falde quasi asciutte e i fiumi a secco nella zona del Novese e dell'Ovadese hanno costretto diversi Comuni ad emanare ordinanze per la limitazione dell'uso dell'acqua ai soli scopi potabili, eliminando la possibilità di irrigare orti e giardini;
- il primo Comune ad emettere un'ordinanza per limitare l'uso a fini domestici è stato il Comune di Ovada a cui, per motivi anche di precauzione, sicurezza e di buon funzionamento dei sistemi di filtraggio degli acquedotti, sono seguiti moltissimi Comuni della zona;

- **sottolineato, inoltre, che**

- durante tutta l'estate, il perdurare dell'emergenza ha reso necessario stanziare misure straordinarie, quali un aumento delle multe fino a 500 Euro per i cittadini di Acqui Terme che utilizzassero l'acqua per scopi diversi da quelli igienico-alimentari, e fronteggiare danni strutturali collaterali quali le rotture di tubazioni in seguito a movimenti del terreno causati dall'estrema siccità;

considerato che

- il perdurare e dell'emergenza siccità ha imposto, quale misura successiva e parallela al razionamento dell'acqua, l'intervento di Amag e Protezione Civile per portare alle zone interessate acqua supplementare attraverso l'uso di autobotti e ad approntare cisterne ad uso della popolazione;

- tali misure, oltre alle innegabili criticità, hanno un costo per la collettività che varia dai 5mila ai 10mila Euro al giorno;

considerato, inoltre, che

- la Provincia di Alessandria ha inoltrato il 28 agosto scorso alla Regione la richiesta dello stato di emergenza per la Valle Bormida, piegata da due settimane da una delle peggiori crisi idriche che si ricordino;
- tale richiesta segue una riunione a cui hanno partecipato AMAG, la Protezione civile e l'Ato6 con i primi cittadini dei 13 Comuni che stanno affrontando i disagi, insieme anche ad Acqui, che grazie al collegamento con la falda idrica di Predosa è usata come punto di prelievo per alimentare le vasche degli acquedotti in valle e altri solo sfiorati;
- ottenere il riconoscimento dello stato di emergenza sarebbe fondamentale non solo per coprire i costi che si stanno sostenendo in questi giorni ma anche per ottenere le risorse necessarie a un progetto più ambizioso, che possa essere risolutivo del problema nel medio lungo periodo;

• ritenuto, infatti, che

- già da luglio, attraverso una presa di posizione pubblica, si ipotizzava quale soluzione ai problemi di approvvigionamento idrico di tanta parte dell'alessandrino, una soluzione primaria fosse quella di attingere dalla falda di Sezzadio e portare l'acqua fino a Novi Ligure, Tortona e nella Valle Bormida a monte di Acqui Terme;
- l'acqua della falda in questione è di alta qualità e con l'intervento e il contributo della Regione potrebbe servire il novese e il tortonese risolvendo il problema idrico e il razionamento già in atto nel mese di luglio;

preso atto che

- il Presidente della Regione, Sergio Chiamparino, ha dichiarato di aver seguito, da vicino la situazione attraverso anche gli assessorati e le direzioni dell'Ambiente e dell'Agricoltura in costante collegamento con i gestori idrici della zona, soprattutto l'alessandrina AMAG, e di essere al corrente della gravità della situazione idrica del basso Piemonte, in particolar modo della zona di Acqui Terme;
- il Presidente Chiamparino ha indicato le priorità da seguire per superare l'emergenza idrica, ovvero l'approvvigionamento delle persone, e degli allevamenti della zona;

IMPEGNA

la Giunta regionale del Piemonte

- a sostenere presso il Governo italiano la richiesta dello stato di emergenza avanzata dalla Provincia di Alessandria, e già concesso alle Province di Parma e Piacenza;
- a convocare un tavolo di confronto con tutti gli Enti territoriali interessati alla problematica con il fine ultimo di prevedere e progettare soluzioni per fronteggiare l'emergenza;
- ad avviare uno studio generale, anche recuperando progetti già ipotizzati negli scorsi anni, affinché - superata l'emergenza idrica - si lavori ad un piano di messa in sicurezza ordinaria del Piemonte dal punto di vista idrico;
- a chiedere risorse al Ministero competente affinché sia resa più veloce la soluzione della siccità piemontese che ha ricadute sull'economia dell'intero nord Italia;
- a tutelare in modo efficace, attraverso il principio di precauzione, gli acquiferi profondi piemontesi, aree di riserva e di ricarica, identificati nelle cartografie aggiornate del PTA regionale;
- a salvaguardare i pozzi di approvvigionamento presenti nella Provincia, alcuni dei quali minacciati da siti inquinati di lungo corso e in attesa di bonifica.

Torino, 08 settembre 2017

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)